

superiore a 5 sono state realizzate schede con carte degli spostamenti e riportate alcune statistiche (record disponibili, distanza percorsa, velocità di spostamento, longevità).

STATO E ANALISI DELLA REINTRODUZIONE DEL GRIFONE, *Gyps fulvus*, NELL'ITALIA MERIDIONALE, PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Massimo Pandolfi¹, Miguel Ferrer Baena², Ernesto Alvarez Justo³, Nicoletta Boldrini⁴, Alessandro Tanferna¹, Mauro Tripepi⁴, Filippo Aliquò⁵, Pietro Serroni⁵

¹Università degli Studi di Urbino, Dipartimento di Scienze dell'Uomo, dell'Ambiente e della Natura, Laboratorio di Zoologia e Conservazione, Via M. Oddi, 21, 61029, Urbino (PS); ²Estacion Biologica de Donana – Consejo Superior de Investigaciones Cientificas – Apdo 1056 E – 41013 Sevilla; ³Grupo de Rehabilitación de la fauna autóctona y su hábitat (GREFA). Apdo. 11; 28.220 Majadahonda (Madrid) E. ⁴Comitato Italiano per la Protezione degli Uccelli Rapaci. Contrada Lacone s.n. – 87036 Rende (CS); ⁵Ente Parco Nazionale del Pollino. Santa Maria della Consolazione, 85048 Rotonda (PZ); mpandolfi@info-net.it

La popolazione di grifone dell'Italia continentale meridionale risulta estinta già ai principi del 1900. Nel 2000, a seguito dell'approvazione di un progetto di fattibilità, il Parco Nazionale del Pollino ha finanziato e iniziato le attività per attuare la reintroduzione della specie nel suo territorio. Questo progetto, con il coordinamento scientifico di Massimo Pandolfi, è stato attuato congiuntamente dal P. N. del Pollino, dall'Università di Urbino Laboratorio di Zoologia e dal C.I.P.R. Cosenza, con la collaborazione scientifica della Stazione Biologica Doñana (Siviglia) e l'acquisizione dei soggetti da reintrodurre da parte di GREFA (Madrid). Il grifone risulta attualmente in ottimo stato di conservazione in Spagna (censimento 2007 circa 30.000 coppie in litteris) mentre nei restanti Paesi europei la specie risulta minacciata ed è stata oggetto fino dagli anni '70 di ampie campagne di reintroduzione e restocking. Questo intervento, focalizzato nell'area appenninica meridionale dei monti del Pollino, rappresenta un ponte ottimale tra le popolazioni (reintrodotte) del Velino in Appennino centrale e dei Nebrodi in Sicilia. Considerata l'elevata mobilità della specie la costituenda colonia si inserisce anche nelle strategie di conservazione del grifone non solo in Italia ma anche in Europa meridionale quale anello di un previsto "corridoio ecologico" europeo per i grandi rapaci necrofagi. Le strutture constano di 2 siti di alimentazione e 3 voliere acclimatazione ubicate a Civita (CS) sulle pareti delle Gole del Raganello. Un primo intervento è stato realizzato nell'autunno 2004 con la liberazione di 12 individui ma, causa avvelenamento nel gennaio 2006, la colonia è scomparsa. Le attività sono comunque proseguite con la cura dei grifoni già in voliera e nel marzo 2009 sono stati liberati 16 individui marcati con anelli metallici ISPRA, anelli in plastica (carattere bianco su sfondo azzurro) e muniti di radio trasmettenti terrestri a zainetto. Tutti gli individui rilasciati sono stati seguiti con radiotracking e alla fine di Aprile 2009 ne risultavano presenti 14, con la maggior parte delle localizzazioni ricadenti nella zona delle Gole del Raganello ed epicentro nel sito di rilascio.

LO SVERNAMENTO DEGLI UCCELLI ACQUATICI E DEI RAPACI NELLA RNR DI DECIMA MALAFEDE

Michele Panuccio

Via Mario Fioretti 18, 00152 Roma, medraptors@raptormigration.org

Lo svernamento degli uccelli acquatici e dei rapaci è stato indagato nella Riserva Naturale Regionale di Decima Malafede (Lazio) nei quattro inverni compresi dal 2005/2006 al 2008/2009. L'area di studio si estende per 6.145 ettari nella zona sud ovest del Comune di Roma ed è caratterizzata da un mosaico vegetazionale tipico della campagna romana. Un totale 13 di specie di uccelli acquatici e 5 di rapaci sono state censite durante la presente indagine. Le aree umide di maggior rilievo per l'avifauna risultano essere le zone prative allagate dove si concentrano soprattutto ardeidi che sono il gruppo meglio rappresentato fra gli uccelli acquatici svernanti. In particolare la Riserva rappresenta un'importante area di svernamento per l'airone guardabuoi le cui presenze sono aumentate nel periodo di studio da un minimo di 161 ad un massimo di 336 individui. Un'altra specie presente con decine di individui, la pavoncella, ha mostrato un decremento numerico nei quattro anni di indagine. I rapaci svernanti sono stati censiti con il metodo dei *line transect* su un tragitto di 50 km percorso in automobile. Le specie presenti con regolarità risultano essere il gheppio e la poiana con indici variabili a seconda degli anni.